



- 1-ENTRO IL NERETTO  
ALBANIA OBIERNA
- 2- CON PUNTINI E LINEETTE  
ALBANIA ETNICA

A l c u n i c e n n i s u :

A L B A N I A  
=====

di P.Sofroni

L'ALBANIA, situata nella parte più occidentale della penisola balcanica, corrisponde a gran parte dell'ILLIRIA e dell'EPIRO degli Antichi.

Purtroppo i confini etnografici della così detta GRANDE ALBANIA non coincidono con i confini dello Stato attuale stabiliti, dopo le lunghe discussioni e le sfibranti vicende delle varie conferenze internazionali, con i protocolli di Parigi del maggio 1925, che assegnarono al novello Stato una superficie di 28.748 kmq con una popolazione di più o meno un milione (oggi ne conta 3.300.000).

L'ALBANIA etnica o grande ALBANIA è una unità etnicamente omogenea e compatta che comprende un vasto territorio che va da Preveza, Giannina e Follonia (Grecia) sino a Tivar (Bar), Podgorica (Titograd), Tregu i Ri (Novipazar), Velezh, Vrana, Manastir (Bitola) in Jugoslavia, in tutto 92.000 kmq e quasi 3.000.000 di abitanti (vedi: Cesarino Giorgi: L'Albania vecchia e nuova, 1932). Oggi l'Albania etnica farebbe 7.000.000 di abitanti.

"I confini della Nuova Albania -dice A.Baldacci (celebre studioso e archeologo Italiano)- sono limitati impropriamente soltanto dallo spartiacque adriatico, mentre è ben noto che masse albanofone molto notevoli occupano ancora parecchi distretti compresi dentro lo spartiacque egeo e danubiano. Dovrebbero quindi appartenere all'Albania buona parte dei Paesi dell'alto Vardar e dell'Epiro Settentrionale, ossia parecchi distretti del territorio macedone e jonico".

In poche parole i confini attuali dell'Albania sono i più inconsulti ed arbitrari che si possono avere. Per tutto il loro percorso tanto in territorio Greco quanto in territorio Serbo (Jugoslavo) essi non seguono alcun concetto geografico ed etnografico.

A parte tutte queste questioni dobbiamo dire che il popolo albanese è uno dei più antichi non solo dei Balcani ma dell'Europa. "Se le inattese scoperte avvenute nel campo dell'archeologia classica gettano una viva luce sulle tenebre avvolgenti il passato di questo popolo; quelle di carattere preistorico sono tra le più notevoli per quel che riguarda sia l'archeologia, sia le origini del popolo albanese".

Le nuove scoperte, i nuovi ritrovamenti archeologici rinvenuti in Albania costituiscono le prime e sicure testimonianze dell'origine della vita albanese. Grazie ad essi possiamo sapere ciò che, prima della loro scoperta, si ignorava: l'Albania, ha avuto anch'essa il periodo preistorico.

Gli ILLIRI stessi -i quali finora erano stati ritenuti i primi abitatori dell'odierna Albania- sono assai più recenti (arrivarono circa 1500 anni più tardi). Perché alcuni dicono che gli Albanesi hanno le loro origini dagli Illiri? Perché dagli Illiri, che sono una delle famiglia staccate del grande ceppo ariano o indoeuropeo, ne vennero fuori tante famiglie, e una di queste andò ad abitare quella terra che oggi si chiama ALBANIA. E perché con la venuta degli Illiri inizia il periodo protostorico albanese. Questo periodo ha una grande importanza in quanto dimostra l'origine etnica albanese. Il popolo albanese si può chiamare neo-illirico, così come i Greci di oggi si chiamano neo-greci, come gli Italiani, i Francesi, gli Spagnoli, i Rumeni, i Portoghesi si chiamano popoli neo-latini. La civiltà di un popolo primitivo è un qualcosa di sacro, che si tramanda con paterna e materna attenzione, la lingua non è così, essa è mobile, subisce svariati cambiamenti, ha la sua evoluzione. "L'Archeologia, scrive Luigi Ugolini

in Albania Antica (1932), dà una prova più sicura che il popolo albanese ha una identità etnica ed è una razza tra le più ~~sieue~~ antiche dell'Europa". 11

A L B A N I A, regione di confine e di urti tra il Regno dell'Epiro (Epirus Vetus ed Epirua Nova -secondo la definizione dei Romani-) e le stirpi illiriche, i quali si imposero sugli altri popoli che abitavano quelle terre. Verso la metà del III° sec. a.Cr. fu sede di un Regno Illirico con capitale Scodra, questo regno venne in conflitto con Roma e la Regina Teuta seminò il terrore tra le navi romane (le piraterie dell'Adriatico e Jonico). Fu poi occupata dai Romani e divenne una provincia romana col nome di Provincia Praevalitana. Questa provincia si estendeva da Preveza (golfo di Arta, nella Grecia Nord Ovest di oggi) sino alle bocche di Cattaro -Ragus o Dubrovnik in Jugoslavia.

Andato in declino l'Impero Romano e sfrantumatosi in tanti statarelli, anche l'Albania si divise in varie Signorie locali e parte fu annessa agli stati Serbi e Bulgari sorti nell'Impero stesso o aggregata ai domini veneziani e a quelli An\_gioini di Napoli.

Le Signorie rinomate tra gli Albanesi sono: i Kastriotta, gli Arianiti, i Dukagjini-Gjomarkaj, i Thopia, i Gropa, i Balsha, i Lala-Komneno, i Bua Spata, i Golemi, i Masareku-Mazreku, i Musakia e tante altre. Esaminando queste stirpi, queste grandi famiglie nobili, noi andiamo ai tempi antichissimi, ai primordi della storia. Curioso, come mai noi abbiamo nella storia d'Albania queste stirpi, queste tribù e nella storia della Grecia moderna non le troviamo? Infatti oggi nella storia della moderna Grecia non esistono nomi di famiglie dalle stirpi antiche. E pensare che la storia greca è quella che tutti conosciamo. Fatto questo inciso, andiamo alle Signorie albanesi. Tra queste Signorie si fortificava sempre più un principe: Giovanni Kastrioti. Questa famiglia, attraverso anche legami matrimoniali con altre famiglie, allargava sempre più il suo Regno. La sua mira era quella di formare uno stato grande e forte tra gli Albanesi. E ci riuscì. Si deve a questo Principe anche l'attuale Bandiera Albanese: Aquila a due teste (per significare l'unione del Settentrione con il Meridione d'Albania), nera, su sfondo rosso (il sangue di tutti gli Eroi albanesi).

Nei secoli XIV e XV l'Albania esprime la personalità del Principe Giorgio Kastrioti (figlio di Giovanni), detto Skanderbeg (così lo chiamarono i Sultani Turchi e significa: Alessandro -Skander- il principe-bey). Proprio in questo periodo si espandevano di più nei Balcani i Turchi (Impero Ottomano). Il Kastriota, con il suo saper fare, cercò di riunire in una lega i vari principi e signori albanesi e, dato che l'unione fa la forza, assieme affrontare il pericolo turco. Ci riuscì. Per ben 22 anni fece fronte ai Turchi, sconfiggendoli in varie riprese.

Alla morte di Giorgio Skanderbeg finalmente i Turchi hanno la meglio e occupano buona parte dell'Albania, ad eccezione di alcune città rivierasche come Dulcigno (Cetinj), Antivari, Durazzo e Valona che rimasero sotto il dominio veneziano. E' in quest'epoca che vengono in Italia la maggior parte degli Italo-Albanesi. Formarono o ripopolarono una ottantina di colonie albanesi nelle provincie di Goggia, Campobasso, Potenza, Cosenza e Palermo (Piana degli Albanesi, Contessa Entellina, Mezzojuso, Palazzo Adriano, S. Cristina Gela; come pure: Biancavilla, Bronte -CT-, S. Michele di Ganzeria e S. Angelo Muxaro). L'Albania viene purtroppo turcocizzata; alcune persone cambiano religione (da cristiani a musulmani) ed anche nome, un pò per timore di perdere le terre, un pò perché costretti dai Turchi. Man mano che l'Impero Ottomano si sfrantuma, sorgono nei Balcani alcuni Stati aiutati dalle Grandi Nazioni.

Il CONGRESSO di BERLINO 1878 assegna parti del territorio albanese alla Serbia, alla Bulgaria, al Montenegro (notare che non si dice Jugoslavia, perchè ancora non esisteva come Stato), e alla Grecia. Una LEGA ALBANESE (la Lega di Prizren -nel Kosovo-) costituitasi per opporsi allo smembramento dell'Etnia e delle popolazioni

albanesi, dà vita (1883-1912) a una serie continua di manifestazioni patriottiche. A questa Lega fanno parte tutti gli Albanesi, di tutte e tre le Religioni (anche Vescovi cattolici) in rappresentanza di tutte le regioni. Quando il grande diplomatico albanese Ismail Qemal Vlora si prodiga presso le Grandi Nazioni affinché si dia vita ad uno Stato libero e indipendente albanese, ecci i Serbi, i Montenegrini e i Greci invadono quel pò di Albania rimasta, occupando, i Srbi, la parte Nord Orientale (Kosovo-Metohia), i Montenegrini la città di Scutari e il Tarabosh, i Greci la città di Korça (oltre la regione della Çamëria che l'avevano già assegnata). Intervengono Austria e Italia a favore di un'azione internazionale che regoli lo statuto albanese. Il 28 Nov.1912 il grande Patriota Qemal Vlora proclama a Valona l'INDIPENDENZA ALBANESE. Fu una indipendenza dall'Impero Ottomano, ma non purtroppo dai Serbi, Montenegrini, Bulgari e Greci. Non finiscono ancora i guai della martoriata Albania. A questi nemici si aggiungono anche gli Italiani. L'Italia, "a protezione dei suoi interessi nella zona centrale dell'Adriatico (e dei Balcani), occupa Valona il 28 Dic.1912".

Durante la Prima Guerra Mondiale l'Albania fu teatro di "passa e spassa" di truppe straniere. Finita la guerra non finiscono i guai e le lacerazioni per il giovane Stato Albanese in quanto la CONFERENZA di PACE tenutasi a LONDRA nel 1919 riconferma le frontiere fissate già prima (1878 a Berlino e 1913 a Londra). Nel Giugno del 1920 l'Italia è costretta a ritirarsi da Valona, ma mantiene l'isola di Saseno. Nel 1921 ha luogo la CONFERENZA degli AMBASCIATORI che conferma sì l'indipendenza albanese ma riconferma anche i confini mutili.

Una COMMISSIONE italo-francese-britannica è incaricata alla delimitazione dei vari confini del popolo albanese. E la Conferenza degli Ambasciatori del 30 luglio 1926 dichiara la frontiera albanese delimitata e tracciata. Delimitata e tracciata sì, ma l'Albania fu più che dimezzata in quanto Dulcigno, Antivari, ecc. furono rilasciate al Montenegro, il Kosovo-Metohia alla Serbia; Manastir, Shkup (Skopje), Gostivar, Okrida, ecc alla Bulgaria (la Macedonia); Preveza, Giannina e tutta la regione della Çamëria alla Grecia.

Nel gennaio del 1925 viene proclamato Capo dello Stato Albanese Ahmed Zogolli (appartenente ad una forte famiglia dell'Albania Nord Est). Questa proclamazione è stato un atto di volontà dell'Italia. Come pure un atto di volontà della politica italiana nei Balcani fu l'elezione a Re d'Albania (1927) del Presidente Ahmed Zogolli, che ora si chiamerà Zog I (Zogu i Parë). Sarà l'Italia ora a regolare la politica albanese fino al 1939, quando l'Italia occupò tutta l'Albania.

#### O r i g i n e   d e l   n o m e   A L B A N I A

Una città di nome A i b a n o p o l i s, appare la prima volta in Tolomeo (sec.II d.Cr) per indicare una parte dell'Albania centrale. Albanopoli viene da alcuni rintracciata nell'odierna BERAT, che in lingua albanese vuol dire la bianca (bardhë-berdhë), e da altri si vorrebbe riconoscere l'odierna ELBASAN. Circa un millennio più tardi, scrittori bizantini (byza i lir o si ilir) indicano con la parola A l b a n ò n e A r v a n ò n la regione di Kruja (Croia, capitale un tempo dei Kastrioti). Albania: A r b ë r i a (regione dell'Albania Merid.) hanno chiamato sempre la patria dei loro antenati e Albanesi o Arbëreshë si sono chiamati essi stessi, gli Italo-Albanesi, e A r v a n i t e s gli Albanesi della Grecia.

Altri sono d'accordo nel riferire la parola A L B A N I A alla parola A l p i - A l b i affine alla parola a l b u s, quasi a candore nivium, vocabolo assai diffuso in paesi abitati da indoeuropei per indicare regione montuosa, qual'è l'Albania Fisica.

Ma il nome col quale gli Albanesi stessi preferiscono chiamarsi è quello di **S H Q I P T A R È** e **S H Q I P È R I A** la loro Patria. Etimologicamente vuol dire "paese delle Aquile" la loro Terra e "a q u i l o t t i" loro stessi. Forse questa denominazione l'ebbero dal tempo di Pirro (re dell'Epiro) quando, secondo Plutarco, "i soldati di Pirro attoniti per la rapidità dei movimenti di lui dissero che aveva gareggiato con l'aquila" (Nuova Antologia di Attilio Bru\_nialti - Roma 1881 tip.Barbera).

Paese prevalentemente montuoso è ricco di fresche e abbondanti sorgenti di acque, di boschi e di foreste, di estesi pascoli, di lussureggiante vegetazione alpestre, di paesaggi orridi e magnifici, di bellissimi laghetti alpestri (v. Gaetano Petrotta: Svolgimento storico...albanese, Palermo 1950). Un interessante documento per conoscere le condizioni dell'Albania ancora fino a qualche secolo dopo l'invasione turca, da mettere a confronto con le tristissime condizioni in cui si ridusse nei secoli successivi all'occupazione ottomana. E' una lettera che il vescovo albanese Mons.Pietër Budi indirizzava nel 1621 al Cardinale Gazzadini: "L'Albania è una regione fertile e ricca di tutti i beni necessari alla vita; ha clima così mite e salubre quale non si trova in altre regioni, tanto che la maggior parte degli abitanti vivono dai 90 ai 100 anni. Ha luoghi deliziosi con tutte le specie di produzione: vini prelibati, olio e frumento senza pari; ha numerosi fiumi e laghi con ogni sorta di pesci. In breve nell'interno, nelle coste in ogni parte sembra un paradiso terrestre". Fin qui il Budi. Aggiungiamo: per niente alcuni geografi e viandanti italiani, tedeschi e francesi hanno chiamato l'Albania: la Svizzera dei Balcani. Poi per l'abbandono secolare sotto il dominio turco (ben 500 anni) le abbondanti piogge e gli impetuosi fiumi, ridussero le più belle contrade pianeggianti della regione in desolati paludi e in maremme malariche. Ha inizio il degrado agricolo e l'impoverimento socio-economico del glorioso popolo albanese.

.....

## L I N G U A            E            L E T T E R A T U R A

" Nessuna cosa al mondo è più bella della Patria, o Albanese, e nessuna Patria, o Albanese, è più bella della tua!

Dai picchi nevosi delle tue Alpi a gl'impervii gioghi del Pindo leggendario; dalle larghe volute dei due Drin alle impetuose correnti del Kalamàs; dal lago di Scutari, specchio dei monti, a quello di Ocrida, specchio del vicino cielo; dai boschi Dukagjini e Mirditi agli oliveti di Valona, tutta l'Albania è una festa di monti, di acque correnti, di alberi e di erbe in fiore in ogni stagione....

Sulla tua terra è passato l'uragano delle barbarie slava, bulgara e tartara, che per secoli l'ha tormentata e percossa, ma non ha potuto ucciderla. La tua lingua, la lingua illirica autoctona, che per millenni ha resistito vittoriosa a tutte le ingiurie, dimostra che anche la tua anima, l'anima della tua razza è ancor viva!..."

"Sta a te, o Albanese, di far rifiorire la tua Patria". F.V.Ratti

L I N G U A: è una lingua indoeuropea, di tipo s a t e m e non k e n t u m, sull'osservazione dello speciale trattamento delle labiovelari, questo è affermato dal pedersen, seguito da Jokl e dai glottologi che si sono succeduti. "L'Illiricità, dice G. Schirò jr (Storia della letteratura albanese-Milano 1959- Nuova Accademia) sia del popolo che della lingua è stata anch'essa motivo di studi e di indagini iniziati in senso positivo da Georg von Hahn, seguito con argomenti più probanti da Gustav Meyer. Queste teorie precedenti sono state ancora validamente confermate dagli studi che Francesco Ribezzo ha condotto sulla lingua degli antichi Messapi e sulle relazioni di essa con l'albanese."

Georg von Hahn in "Albanesische Studien" parte I, pag. 215, dice: le nostre tesi sono le seguenti: 1) gli Epiroti e i Macedoni erano, anche ai tempi di Strabone, non Greci, da questi venivano chiamati b a r b a r i; 2) vi sono molte probabilità che gli Epiroti e i Macedoni rappresentino il ceppo originario della razza tirreno-pelasgica che nel corso della storia distese le sue propaggini in Italia e in Tracia; 3) Epiroti, Macedoni e Illiri hanno una origine comune; 4) Illirico è uguale a pelasgico, nel senso più antico.

A. Masci in Malte-Brun "Annales voyages" vol. III pag. 159 dice: è lecito credere che la lingua degli Albanesi sia quella che parlavano in antico i Macedoni, gli Illiri, gli Epiroti. Mons. G. Crispi nella sua "Memoria sulla lingua albanese" dice che "la lingua albanese si attacca con la frigia e con la pelasgica, e per conseguenza con la macedonica". Lo studioso greco Giacomo Thomopulo in "Pelasgica" tenta di interpretare le antiche iscrizioni licie, carie, etrusche, etee per mezzo dell'odierna lingua albanese-pelasgica (dià tissimerinìs pelasghikìs alvanikìs) e dice "nella nostra opera viene dimostrato che la lingua albanese è pelasgica". Vinc. Dorsa "Su fli Albanesi" e "Studi etimologici" sostiene che la lingua degli Albanesi è la barbara parlata in Grecia prima di Omero (O i miri-Omiròs), ed è un avanzo di quella dei Pelasgi.

La lingua albanese è una lingua indo-europea come il greco, il latino, ecc. ma con posizione autonoma e indipendente. E' un'odierna parlata dell'antico illirico; o come sostengono altri, traco-illirico. Si può dire che la lingua albanese è unitaria e le sue particolarità dialettali sono meno accentuate che tra alcuni dialetti italiani. Due sono i principali dialetti: g h e g o al Nord e il t o s c o al Sud perfettamente comprensibili fra loro. Fino al 1939 la letteratura era scritta in questi due dialetti. Le vicende balliche e post-belliche hanno più o meno efficacemente contribuito all'unificazione della lingua, per cui ormai, da molti anni, da tutti si parla e si scrive una lingua unica, ufficialmente sanzionata da congressi tenuti negli ultimi tempi. Il dialetto ghego è stato diffuso molto per merito del Clero Cattolico, che era tutto colto, e avevano due grandi Ginnasi a Scutari dove affluivano giovani di delle tre confessioni religiose. Il toscano invece deve la sua diffusione ad alcune persone colte dell'ortodossia e qualcuno tra i musulmani.

C'è stato un grande travaglio per la scelta dell'alfabeto e dei caratteri da usare nella lingua albanese nel secolo scorso; finalmente al Congresso di Manastir grazie all'apporto dato dai cattolici, vengono scelti i caratteri latini e l'alfabeto è formato da 36 lettere.

Questa lingua è parlata oltre che nell'odierna Albania, anche in vaste aree, specie in Jugoslavia (Kosovo, Montenegro, Macedonia) dove si ha una produzione letteraria albanese molto notevole. In queste zone si pongono gravi problemi di irredentismo e di giuste rivendicazioni albanesi.

Aree albanofone vi sono anche nell'Italia meridionale e in Grecia. In Italia gli Italo-Albanesi, pur essendo ormai da secoli (V) Italiani, si sentono sempre legati alla terra natale, mantenendo lingua, tradizioni e rito bizantino della Patria d'origine. Molto si sta facendo affinché la lingua albanese sia riconosciuta legalmente e ufficialmente introdotta nelle scuole dei paesi albanofoni.

Una vasta colonia di Albanesi si trova negli Stati Uniti d'America, colà emigrati per ragioni di lavoro. Grazie al celebre vescovo ortodosso Theofan Stilian Noli (Fan Noli) e al grande patriota Faik Konitza che si fondarono in America Associazioni (vedi VATRA) e giornali (DIELLI) che tengon alto, ancor oggi, l'albanesità. Piccole colonie albanesi si trovano anche in Romania, Bulgaria e Turchia, nel passato anche in Egitto. Anche tra gli Albanesi di queste colonie si è molto fatto, in passato, per la libertà dell'Albania e per la lingua.

**L E T T E R A T U R A :** l'Albania, situata alla confluenza, per così dire, dell'Oriente e dell'Occidente, è la regione dove si sono incontrate e si sono urtate in ogni tempo contrastanti correnti di civiltà, producendo quel disordine e quella confusione di idee, di pensieri, di interessi religiosi, politici ed economici cozzanti fra di loro che hanno impedito la formazione di una entità politica unitaria e di una compatta uniforme coscienza religiosa... di quel popolo, sempre in lotta contro gli invasori che ne rovinarono, nel corso dei secoli, la compagine nazionale.

Costretto dunque dalla posizione geografica e dalle vicende storiche a non entrare completamente nell'orbita della civiltà greco-romana prima, e dalla civiltà bizantina medioevale e umanistica dopo; assorbito tutto nella lotta contro il turco, il popolo albanese non potè mai, nel passato, dedicarsi all'attività dello spirito, all'arte e alla letteratura. Questo popolo ha dedicato tutta la sua vita a difendere il Patrio Suolo come pure la sua proprietà.

Queste particolari condizioni geografiche e le conseguenti vicende della storia dell'Albania sono servite a creare, attorno al suo popolo, un cumulo di calunnie e a diffondere i più grossolani pregiudizi atti a fare il gioco dei vari interessi politici che nel sec. XIX si vennero a scontrare nella Penisola Balcanica in attesa dello sfacelo definitivo dell'Impero Ottomano e della divisione della sua eredità agognata da grandi e piccole potenze (Gaetano Petrotta, o.c.).

L'invasione linguistica era in relazione diretta con le mire politiche di coloro che a tutti i costi volevano che l'Albania non fosse Albania, ma o Grecia o Serbia o che so io. Le infiltrazioni linguistiche straniere, oltre a quella turca prolungatasi per cinquecento anni, la slava o serba e la greca hanno esercitato su di essa un tale influsso da ingombrarla e quasi sviarla, tuttavia essa ha retto bene tanto da assurgere dopo a dignità letteraria. Tuttavia (dice P. Nilo Borgia in "La questione della lingua albanese"), la lingua albanese, per quanto incolta e rudimentale, come dicono alcuni, è di una ricchezza straordinaria, capace per se stessa di esprimere tutto e, quel che più conta, facile alla composizione di nuovi termini: è una dote che manca alle lingue neolatine, ma che nell'albanese, come nella greca e nella tedesca, corrisponde pienamente all'indole e alla proprietà morfologiche dei suoi elementi.

La lingua albanese, come ogni altra lingua balcanica, a prescindere dalla sua importanza scientifica, è stata coltivata in opere di mole a noi note stampate dal 1555 ininterrottamente fino ad oggi, quando essa ha raggiunto quella fase evolutiva e quella maturità per cui è divenuta mezzo di espressione di una non trascurabile produzione letteraria.

In Albania tutto fu travolto nella rovina politica sociale e religiosa del paese: VII  
le Chiese abbattute, i monasteri distrutti, le città rase al suolo. La tradizione religiosa e letteraria si salvò in Italia, nelle colonie fondate dai nuclei che lasciarono la Patria per salvare, con la fede, la cultura e la lingua.  
"Nondimeno, osserva il celebre Prof. Carlo Travaglini, il principio della letteratura albanese scritta nel sec. XVI, non è una eccezione in confronto agli altri popoli della Penisola balcanica".

"Quale letteratura - domanda il Prof. Schirò jr - poteva mai sorgere sotto l'impero del terrore, sulle prime, e della diffidenza e del sospetto poi, specialmente nei centri più polosi e più facili a dominarsi, dove ogni traccia di cultura venne abolita?". Il Fallmerayer, fatta una sintesi della storia politica e militare dell'Albania, dai tempi più remoti alla morte del Castriotta, conclude: "Da 400 anni gli Albanesi giacciono, come i corpi dei Giganti, oppressi sotto il peso delle montagne. Ma non sono morti e anche oggi trema il suolo dell'Ilirico quando lo Skipetaro muove le membra impacciate dalle catene" (Das albanesische Element in Griecheland - München-).

Non è possibile trattare della letteratura albanese senza aver prima parlato della poesia tradizionale, tramandata per secoli dalla voce del popolo. E' un passaggio d'abbligo. Il folklore è lo specchio della vita di un popolo ed è il punto di partenza, la base della letteratura riflessa, diceva il Koliqi in una sua conferenza. Il suo carattere è generalmente anonimo perché, letteratura orale creata dal popolo, viene strasmessa di bocca in bocca, di generazione in generazione, subendo le influenze delle varie circostanze ambientali. La letteratura popolare albanese è ricchissima in Albania come tra gli Italo-Albanesi e nelle altre aree albanofone ed è assai antica.

Come già accennato, i primi documenti scritti in lingua albanese risalgono al sec. XV. Si tratta di traduzioni di testi sacri. Prima di quel secolo non esistevano documenti scritti in albanese? Certo che dovevano pur esistere. Dice il Petrotta: la tradizione patriottica, letteraria e religiosa degli italo-albanesi è un forte argomento per ritenere che prima dell'invasione ottomana in Albania, il culto della lingua patria doveva essere diffuso e che essa doveva essere adoperata oltre che nei canti popolari, anche in scritture di carattere pratico e di contenuto religioso, se non in qualche tentativo di produzione intenzionalmente letteraria. -E pensare che i primi Albanesi venuti in Italia sono del sec. XIV.

Altra dimostrazione di quanto sopra sono anche le richieste del clero albanese, nei decenni successivi alla caduta dell'Albania sotto i Turchi, di aver bisogno urgente di libri di contenuto religioso nella lingua del popolo. E queste richieste venivano sia dal Nord che dal Sud.

Documenti di quest'epoca sono: la formula del battesimo; la pericope evangelica (trovata in un codice della Bibl. Ambrosiana dal Jerom criptense P. Sofronio Gassisi); elenchi di vocaboli, frasi e modi di dire.

L'ALBANIA LETTERARIA sotto il dominio turco. Dopo la morte dell'Eroe Nazionale Giorgio Kastrioti-Skanderbeg, l'Albania cade sotto il giogo ottomano e per ben 500 anni desolata e divisa vive nelle tenebre più fitte dell'ignoranza e giace nell'abbandono più doloroso e nella miseria morale e materiale più deplorabile. Il popolo albanese costretto, come abbiamo detto prima, a vivere sempre in armi per difendere la sua esistenza, e costretto a ritirarsi sulle aspre montagne per non essere travolto dalla travolgente marea turca, non poté mai dedicarsi all'attività letteraria. Nonostante questo tristissimo e lungo periodo di dura depressione della vita nazionale il popolo rimase fedele alle sue costumanze e alla sua lingua con la quale cantò il dolore per la Patria oppressa e avvilita; gli eroici tentativi di scuotere il giogo dello straniero, le speranze della liberazione e del risorgimento, creando quei canti guerreschi in cui si manifesta il carattere e la te



nace resistenza della stirpe. E' di quest'epoca l'edizione in albanese del MESSALE: <sup>VIII</sup> MESHARI i Gjon Buzukut, stampato nell'anno 1555 e il rifiorire nell'Albania centrale, dell'arte della pittura col celebre pittore Onufri di Elbasan.

Quest'epoca la possiamo dividere, come dice il Çabej, in tre periodi o cicli:

- 1) ciclo Cattolico, dell'Albania settentrionale;
- 2) ciclo Ortodosso dell'Albania meridionale;
- 3) ciclo italo-albanese.

Questi tre cicli si sviluppano indipendenti l'uno dall'altro e, si può dire, ignorandosi l'un l'altro pur essendo diramazioni della stessa fonte comune che scaturisce dalla linfa vitale della Nazione. Ekrem Çabej considera questi tre cicli come prenazionali che "alla fine vanno a confluire tutti insieme all'unico fiume della letteratura nazionale del secolo XIX".

Abbiamo anche un quarto ciclo, chiamiamolo così, che è la letteratura nazionale del sec. XIX. Fra gli albanesi del Nord e del Sud e fra gli italo-albanesi sorgono alcuni scrittori nella prima metà del sec. XIX, i quali, pur non avendo grandi pregi artistici, hanno il merito di avere iniziato l'opera di coordinamento e di unificazione dell'attività linguistica e letteraria e possono considerarsi come i precursori della letteratura nazionale: Demetrio Camarda, Girolamo De Rada, Kostantin Kristoforidhi, Gabriele Dara, Anton Santori e Giuseppe Serembe...

Riprendendo le file da quest'epoca, dividiamo in tre periodi la letteratura albanese:

- a) periodo del dominio turco sino alla Lega di Prizren (1878);
- b) Periodo del Risorgimento sino al 1940;
- c) periodo del dopo guerra, lotta di liberazione (o della realtà socialista).

Dei periodi a e b ne abbiamo tantissimi scrittori, purtroppo non è il posto da citarli tutti. Ecco alcuni: Matranga, Budi, Bardhi, Bogdani, Kavallioti, Figlia, Vari-boba, Cheta, Botsari, Veqilharxhi, Vasa, Bilotta i grandi Frashëri, Çajupi, Asdreni, Mjeda, P. e G. Schirò, Negovani, Gurakuqi, Khuvani, Prenushi, Çabej, Koliqi, Fishta, Petrotta, Ressuli, Çekrezi, Valentini, Leotti, Shuteriqi, Migjeni, ecc.

Del periodo c. La lunga lotta di liberazione (1939-1944) non soltanto diede origine a nuovi canti popolari epici, ma anche formò la generazione degli scrittori più giovani. Proprio in questo periodo si annoverano diversi nomi di scrittori e poeti giovanissimi. Siamo ancora in fase di sviluppo... per cui è un po' presto dare un giudizio definitivo. Molti di questi giovani, pur avendo dei talenti personali per affermarsi nel campo poetico e letterario, sono però troppo legati alla contingenza politica. A questo punto il mio discorso è esteso anche ai numerosi poeti e scrittori albanesi che operano e lavorano nel Kosovo, nel Montenegro e in Macedonia. Questi non solo non possono esprimere il loro talento perché limitati dalla realtà socialista, ma anche perché perseguitati per il loro irredentismo e rivendicazioni di razza. Sia la proa che la poesia degli uni e degli altri si muovono in funzione di un'idea politica e sono strettamente aderenti alle direttive del momento. I temi più cari di questi poeti e scrittori sono quelli del lavoro, del culto della personalità, dall'amicizia tra i popoli (specie dell'area socialcomunista), della pace, del trionfo del comunismo, del partito. Lo scrittore e romanziere Ismail Kadare è il più noto di tutti, anche in campo internazionale. Aleks Buda, Dhimitër Shuteriqi, Mahir Domi, Zihni Sako, Andrea Varfi, Koço Bihiku, Shaban Demiraj, Dritëro Agolli, Androklli Kostallari, Nasho Jorgaqi, ecc.

La regione albanofona della Jugoslavia conta una miriade di giovani poeti, prosatori e drammaturghi che non sto qui ad elencare, anche per ragioni di sicurezza.

Tra quelli che vivono in esilio di schietta e limpida vena poetica è Martin Cama, ora docente nell'Università di Monaco di Baviera.

Come già detto l'ALBANIA, paese prevalentemente montuoso è ricco di fresche e abbondanti sorgenti d'acque, di boschi e di foreste, di estesi pascoli, di lussureggiante vegetazione alpestre, di paesaggi orridi e magnifici, di bellissimi leghetti alpestri.

Il celebre poeta albanese Naim Frashëri ci dà una descrizione nel suo poemetto "Baqëti e Bujqësi" (Pastorizia e Vita agricola):

Montagne alte e nevose! e voi quercie d'Albania!

Pianure ognor rifiorenti nella mente mia!

Incantevoli colline! e voi fiumi risonanti!

Campi, prati, poggi, vette, e foreste verdeggianti!

Le greggi voglio cantare che nel vostro sen nutrite!

O miei lidi benedetti che di gioia il cor mi empite!

Albania, mi dà onore, mi dà nome di Albanese!

E il fuoco dei sentimenti che sempre dentro di me accesse!

Albania, mia genitrice, l'esilio di te mi priva,

Ma la fiamma del mio amore riman sempre per te viva!

( traduzione di E.K.)

Purtroppo il lungo dominio turco ridusse le più belle contrade pianeggianti dell'Albania in desolanti paludi e in marenne malariche. Ma il popolo albanese con le sue proprie forze ha cercato di rendere sempre bella la sua Terra.

Gli Albanesi sono leali e fedeli, attaccati alla loro terra; abbandonano talvolta il proprio paese, ma in fondo al loro cuore e nella buona e nella triste fortuna, sopravvive l'amore per la piccola Patria, per le valli native, per i cari monti, e si ricordano con nostalgia profonda del villaggio sperduto tra le balze, dei canti familiari, delle veglie invernali attorno alla "v a t r a" (focolare) e dei parenti lontani. Dopo le due Grandi Guerre (1914-1918 e 1940-1944) l'Albania si trovò in una situazione economica eccezionalmente grave. Ma il popolo in poco tempo ha compiuto dei prodigi: ha trasformato l'Albania da un paese di pastori in paese agricolo-industriale e progredito.

Inesistenti o poche erano le fabbriche e i laboratori di ricerche, gli occupanti avevano incendiato e fatto saltare quelle poche in attività e a questa stessa sorte non sfuggirono le miniere di cui l'Albania è ricca. È riuscito a superare tutte queste difficoltà e cambiare radicalmente la situazione esistente nel passato, mettere in piedi l'economia del paese e migliorare in modo sensibile il proprio tenore di vita.

Il sottosuolo albanese è molto ricco, gran parte dell'estratto viene esportato; l'agricoltura è stata rimessa in piedi e si sviluppa di giorno in giorno. Oggi prodotti agricoli albanesi e agrumi vengono spediti in vari paesi dell'Europa Occidentale. Esporta anche prodotti petroliferi, elettricità, prodotti artigianali.

L'analfabetismo è stato eliminato, annullato, oggi anche i più vecchi sanno leggere e scrivere. Molti giovani vengono mandati nelle università del mondo per delle specializzazioni. E' stata creata la prima Università albanese.

Il turismo è in ripresa anche se ancora molto limitato per delle ragioni... I turisti possono ammirare gli scavi archeologici, i vari teatri e anfiteatri della storia albanese e dell'occupazione romana e greca, i numerosi castelli dei Veneziani, degli Angioini e dei Turchi.

Tra gli scavi archeologici mi piace ricordare quelli di FINIKI, una delle più vaste acropoli del mondo classico, vicino a Saranda.

B U T R I N T I, che fu sosta del viaggio di Enea per l'Italia, sede dei regni di Eleno, situati nell'antica Caonia (regione di Saranda). Si trova sud di Saranda, sul mare, su una collina denominata Kalivò, presso il lago Vovari. E' l'antica B u t h r o t u m di cui parla Virgilio; i Veneziani costruirono un castello e corruperò il nome in Butrinto; i pastori lo chiamavano Vuthrotò. Qui nel 1928 fu trovata la statua della "Dea di Butrinto", molto nota per la sua bellezza. Si trovano reperti di epoche diverse, secondo le diverse dominazioni straniere: dalle statue e mura antichissime, a un teatro greco e a un teatro romano, Bat\_tistero e mosaici con Croce, una necropoli (l'età delle tombe è varia, dal pe\_riodo ellenistico fino ai primi anni del secolo scorso). Qua e là avanzi di affres\_chi bizantini e veneziani. Di fronte appare, azzurra visione, l'isola di Corfù. P O J A N I = APOLLONIA a Nord di Valona. Antichissima e grande città dell'Alba\_nia meridionale. Si dice sia stata fondata dagli Elleni dell'isola di Korcyra (Corfù). Poi fu occupata dai Romani. Per i Romani fu frequentato centro di cultura dove si recava la migliore gioventù romana; Augusto e Mecenate compi\_rono i loro primi studi. Da qui Sila s'imbarcò coi suoi legionari per imporsi dittatore a Roma. Si trova l'antico monastero di Santa Maria dell'epoca bizan\_tina, entro le mura del monastero si trova, al centro di un cortile, una bella anche se piccola Chiesa; nelle sale del monastero un museo con reperti delle varie civiltà succedutesi ad Apollonia.

#### a l c u n e C I T T A ' - m e t e t u r i s t i c h e

T I R A N A: è la capitale dell'Albania. Non è antica, deve la sua esistenza al tempo dei Turchi. Infatti è la città più moderna dell'Albania. Oggi conta quasi 200.000 abitanti. E' il polmone propulsore dell'Albania. In questa città fu creata la prima Università albanese. E' una città con strade larghe, costruzioni moderne, fresca di ombre e di acque, in alcuni punti mantiene tut\_to l'incanto delle più otre città orientali con le sue case circondate di giardini. Tirana, ogni giorno è una conquista.

D U R A Z Z O (DURRËS). E' l'antica Epidammos, fondata dai Corinti nel 626 a.C. Con i Romani Si chiamò DYRRACHIUM, ed il suo porto diventò il mezzo principale di comunicazione fra l'Italia e l'Oriente. I Romani, infatti, da Brindisi facevano capo a Durazzo, da dove, per la via Aegnatia, si recavano a Tessalonica sull'Egeo. Fu prediletta da Cicerone, che la chiamava " admirabilis urbs " ed egli stesso vi dimorò durante il suo esilio. Dopo la caduta dell'Im\_pero Romano passò successivamente nelle mani dei Goti, dei Bulgari, dei Normanni di Sicilia, dei Veneziani, degli Angioini e dei Turchi, dai quali fu chiamata Dyras, albanese poi Durrës. E' il più grande porto dell'Albania. Si possono ammirare dei ruderi antichi, Museo e un bel anfiteatro con dei mosaici dell'era cristiani nei corridoi del sottosuolo.

V A L O N A, l'antica A u l o n, in albanese V L O R A, di fronte alla piccola isola di Saseno. Ha uno stupendo golfo, molto importante, e non a torto fu ritenuto in ogni tempo la chiave dell'Adriatico inferiore. È chiuso dai monti Akrocerauni degli antichi. La città è dominata da belle colline, popolate da oliveti e nei terreni che la circondano pieni di frutteti, vigneti e agrumeti, nonché fiorenti di ville e giardini. Valona è una città moderna e salubre e piena di vita, ricca di acque freschissime: Ujt e ftohtë (Crionero). Dalla collina di Kusbabà (Kozma babà) si gode una visuale bellissima della città, e in fondo si notano i lavori per il nuovissimo e grande porto, si dice che sarà il più grande dell'Adriatico. Si chiama "la Betlemme" dell'Albania, in quanto in questa città fu proclamata l'indipendenza albanese dai Turchi: era il 28 Nov. 1912. A tre km. si trova l'antica O r i c u m, nel cui porto il figlio di Pompeo distrusse la flotta dei Cesariani. Oricum si trova ai piedi dei monti Akrocerauni e sotto il bellissimo passo di Llogorà, deve la sua fondazione agli antichi Illiri. Sull'origine di questa città antica ci sono tante versioni: fondata dagli Eubei dopo la guerra di Troia; fondata dai Fenici; altri fondata da Dardano, capo degli Etruschi. Orikum e Apollonia furono le più grandi città dell'Antica Albania meridionale. Sopra la città di Valona si nota il pittoresco villaggio di Kanina: ha una grande fortezza costruita dai Veneziani. Un'altro villaggio antico è Selenica, ricco di bitume. L'estrazione del bitume è molto antica, i Romani lo prendevano per lastricare le loro strade.

S C U T A R I, alb. SHKODRA, l'antica Scodra degli Illiri e dei Romani, situata presso l'estremità meridionale del lago omonimo. Si adagia ai piedi del vecchio castello avvolto da leggende, che sorge sopra una rupe isolata, alla confluenza dei fiumi Drin e Bojana. Il castello venne chiamato R o z a f a dal nome dell'architetto Roza, aggiunto a quello della sorella Fa murata viva dal fratello per assicurare le mura che crollavano. La cittadella fu due volte assediata da Maometto II che per due volte fu respinto dai Veneziani. Paolo Veronese dipinse la tela "l'assedio di Scutari" che si trova nella sala del Palazzo Ducale di Venezia. Le case della città di Scutari sono molto belle e hanno cortili e giardini. Ottimi artigiani della filigrana, del legno; fabbriche di tele, cotone lana, tessuti di seta. Scutari ha d'intorni stupendi.

B E R A T, come già accennato, l'antica città di Albanopolis viene da alcuni rintracciata nell'odierna Berat. Anticamente si chiamava Pulcheriopoli. Pulcheria fu la sorella di Teodosio e imperatrice di Bisanzio. Città antica e molto ricca di monumenti di varie epoche. È una delle città più interessanti dell'Albania alle pendici del leggendario monte Tomorri e di alcune colline, ricche di frutteti e oliveti, toccate dalle acque del Semani e di Osumi. Sopra quest'ultimo fiume si trova il bel ponte veneziano stupendo per le sue sette arcate dalle linee finissime. Domina la città un c a s t e l l o, entro le cui mura si trovano alcune bellissime Chiesette bizantine. In una si conservano le belle icone e pitture del famoso pittore albanese Onufri. È città monumento; è detta "la città dalle mille finestre" in quanto le case sembrano adagiate una sull'altra. In questa regione (di Berat) si estende la grande pianura della Museqea (Musacchia-Muzaka) anticamente fu il granai dei Romani, oggi dell'Albania.

E L B A S A N, città antica, ma non ha monumenti storici. Qua e là qualche resto di mura medioevali. Come già detto anche la città di Elbasan viene indicata come l'antica Albanopolis. Si dice che sia stata costruita sulle rovine dell'antica città di S c a m p a. La grande via Aegnatia, che incominciava da Durazzo (venendo da Brindisi), attraversava questa città e toccando Salonicco finiva a Bisanzio (Costantinopoli o Istanbul=is tin polin). Acqua fresca e leggera. Vicino a questa città si trovano i bagni sulfurei di Llixha, rari in Europa.

A R G I R O K A S T R O, alb. GJIROKASTËR. Città leggendaria. La leggenda dice che il nome viene dalla regina Argjirò, signora della città e del circondario. Siamo al 1400. La città è molto più antica di questa leggenda, le sue origini vanno molto oltre alla venuta dei Turchi in Albania. Alcuni dicono che il nome si deve ad una miniera di argento che si trovava in quei luoghi. Dalle ricerche archeologiche sembra che sia la Argjirion degli antichi Greci (Elleni), purtroppo non si conosce la data. L'aggiunta di "castro" si deve alla dominazione romana. Sicuramente la città deve la sua ristrutturazione (fu un danno?) ai Veneziani e al principe albanese Ali Pasha Tepelena che rinforzarono il castello con delle solide mura e con delle torri. Entro le mura del castello potevano stare comodamente 5.000 soldati con una novantina di pezzi d'artiglieria. Ali Tepelena costruì anche l'acquedotto che portava l'acqua dal monte Sopotì (ad est di Elbasan). Secondo altre fonti storiche la città fu costruita dalla famiglia principesca albanese Bua Spata sec.IV d.C. È città museo. Si trova al Sud dell'Albania, quasi al confine con la Grecia.

K O R Ç A : è una delle città più belle dell'Albania. Fautrice della coscienza nazionale (è città di confine con la Grecia e la Jugoslavia), è la città che ha dato molti emigranti all'America i quali tennero e tengono sempre desta la bandiera dell'unità e dell'indipendenza della Patria. E' stata sempre un buon centro culturale. E' città che Grecia vanamente pretende. Ha traffici rinomati ed anche delle industrie. La città di Korça non soltanto è bella e molto pulita, ma è anche moderna. Qui la vita sociale è molto attiva. I dintorni di Korça sono molto pittoreschi: i villaggi di Drenova, Boboshtica, Oçishti, Dardha. Cosa dire della cittadina di Pogradec? molte famiglie vanno in estate in estate vanno a godersi le bellezze naturali del luogo e del lago di Ocrida il quale ha intorno monti assai maestosi. In tutti i dintorni di Korça si va volentieri a passare l'estate per il buon clima e per le bellezze naturali.

Non posso tralasciare qui di parlare di un paesino, oggi, ma un tempo sede di una celebre ACCADEMIA, voglio dire V O S K O P O J A. Si trova a Nord Ovest di Korça, ad una ventina di chilometri, in mezzo alle belle montagne di Opari, a 1115 metri sul l.m. Secondo un codice trovato al monastero di S.Giov.Battista a Voskopja stesso sappiamo che questa città sia stata fondata nel 1300. Al culmine della sua fioritura ne contava quasi 70.000 abitanti. Un tempo ha avuto una 40 di Chiese (ogni categoria di artigiani ne aveva la sua Chiesa) una più bella dell'altra; oggi ne ha una 15, mal ridotte. Purtroppo non è meta di turismo in quanto non ha una buona strada per salirci.

Altre città molto importanti sia storicamente che per la loro bellezza e posizione sono:

S A R A N D A, la perla dello Jonio. Nei suoi dintorni si trovano le antichità di Finiki e di Butrinti.

K R U J A, dall'albanese k r o i =ruscello, sorgente; è la città di Skanderbeg, culla dell'unità albanese nel sec.XIV.

L E Z H A dove si trova la tomba dell'Eroe Nazionale Albanese Giorgio Kastrioti Skanderbeg; città antichissima ai tempi degli Illiri, sembra sia passata a Dionigi di Siracusa; l'antica L i s s u s. Purtroppo oggi si possono ammirare le vecchie mura che circondavano la città, ma non più la storica città santa della storia nazionale, nè si può ammirare la celebre cattedrale sede Arcivescovile sin dal sec.VI.

La RIVIERA JONICA che va dall'antica Butrinto a Valona, passa da Saranda, attraversa le belle cittadine e villaggi di Himara, poco all'interno Delvina, Vunò, Dhermi, Dukati e il bel passo di Llogorà. Cosa dire di Përmeti, Leskovil, del lago di Presba (al confine con la Grecia), la Mallakastra?

LE ALPI ALBANESI. A Nord Est di Kruja e a Est di Scutari troviamo le Alpi Albanesi, e le località di Hoti, di Lura con i suoi sette laghetti, di Thethi, di Valbona, ecc. Purtroppo molte di queste bellezze naturali dell'Albania non sono meta di turismo di massa, si auspica che al più presto diventino, perché questa è la vera ALBANIA e non le opere costruite dagli uomini.

" Lo sfondo culturale di questa nostra epoca è caratterizzato dalla crescita di una domanda di natura -è forte il bisogno di ricerca di una nuova identità dell'uomo nell'abitare una terra sino ad oggi aggredita con stupida e soltanto commerciale rapacità, di un nuovo modo di stare al mondo e di un nuovo rapporto con la terra ".

" Il pianeta azzurro su cui viviamo è l'UNICA VERA GRANDE RISORSA dell'umanità. Eppure spesso l'uomo assomiglia a quel boscaiolo stolto che tagliava il ramo su cui era seduto ".

i n b r e v e :

Di fronte alla Puglia, dall'altra parte dell'Adriatico, si affaccia a questo mare l' A L B A N I A , paese assai vicino all'Italia, poichè il Canale di Otranto fra Adriatico e Mar Jonio si stringe a soli 80 chilometri. Dalla Puglia si vedono, in certe giornate limpide, le montagne albanesè.

L'ALBANIA è uno dei minori Stati d'Europa, poichè si estende poco più della Sicilia (quasi 29.000 kmq). Si governa a Repubblica Popolare, cioè comunista: Repubblica Popolare Socialista d'Albania (questa la vera denominazione). La sua popolazione è quasi tutta formata di Albanesi. Prima della soppressione di ogni credo religioso (1967) in Albania vi erano le tre religioni: musulmana, ortodossa e cattolica. La penetrazione del cristianesimo è avvenuta con S.Paolo.

La più antica delle confessioni religiose è quella cattolica; la ortodossa si diffuse ai tempi della dominazione bizantina, nel sec. XI; la musulmana o maomettana cominciò a diffondersi ai tempi della conquista turca nel sec.XV. La cattolica prevalse nell'alta Albania, la ortodossa nella bassa Albania, la musulmana nel centro sud. Quest'ultima si diffuse all'inizio tra i signori albanesi più per salvare le loro terre che per convinzione. Tra gli Albanesi non c'è mai stato rivalità fra le tre religioni, perchè il comune interesse di Patria è stato al di sopra delle faziosità religiose.

L'Albania è paese in massima parte montuoso e collinoso, con clima mediterraneo, almeno presso le coste, e piogge abbondanti. Brevi catene e massicci superano spesso i 2000 e fin 2500 m. d'altitudine.

Agricoltura e pastorizia sono le principali attività economiche del paese; oggi si sta trasformando in un paese agricolo-industriale.

I fiumi albanesi sono assai ricchi d'acqua e oggi forniscono abbondante energia idroelettrica, che viene esportata.

Proporzionalmente alle proprie dimensioni, è ricca di risorse del sottosuolo, purtroppo non bene sfruttate. Si estrae innanzitutto petrolio, bitume, lignite, rame e cromo (di cui l'Albania occupa il primo posto in Europa e il terzo nel mondo). Preziose risorse sono i boschi e le foreste che alimentano l'industria del legno e rendono salubre il clima e bella la natura, specie i monti.

I pascoli estesi consentono un diffuso allevamento di ovini e caprini.

Esporta prodotti del sottosuolo, combustibili, minerali, metalli, tabacco, lana, olive, olio; prodotti artigianali. Scarso il turismo.